

ciclismo

Laura Guerra



MILANO «Se il buongiorno si vede dal mattino, allora sarà un giro molto duro». Sono le parole con cui Alessandro Petacchi ha illustrato la prima tappa del Giro d'Italia 2004. La corsa in rosa n.87 è stata Presentato ieri all'Auditorium di Milano: 3435 chilometri totali, con un dislivello complessivo di 18500 metri (contro i 17300 del 2002), che lasceranno poco scampo ai velocisti.

C'è il solito passaggio all'estero. Stavolta si sconfinerà in Istria nella 14ª tappa con arrivo a Pola. Il giorno prima è in programma l'unica cronometro individuale: Trieste-Altopiano carsico (52 km).

I dislivelli importanti saranno concentrati

## Sei arrivi in salita nel Giro 2004. E Simoni sfida Armstrong: «Vieni pure tu»

Presentata ieri a Milano l'87ª edizione della corsa in rosa. Critico Gimondi: «Sarà difficile stabilire i veri valori»

nell'ultima settimana e nelle due tappe finali dove si sfideranno Passo del Tonale, la cima Coppi Passo di Gavia (2618 m con picchi al 16%), il Bormio, il Montirolo, Passo del Vivione e la Presolana. «Basta, sono morto» ha commentato ironicamente Garzelli pedalando verso il Gavia durante il video che presentava le frazioni. Simoni ha rilanciato la sfida: «Qui il vero Simoni in salita attacca».

E proprio il vincitore delle edizioni 2001 e 2003 ha voluto ieri chiamare in causa persino Lance Armstrong. «Il Giro 2004 ha un tracciato bellissimo - ha commentato Simoni -; anche Lance Armstrong sarebbe favorito. Mi piacerebbe

sfidarlo per garantire grande spettacolo. In una stagione in cui Lance punta al record del sesto tour consecutivo potrebbe pensare ad una prestigiosa doppietta, perché no?. In passato lui ha detto spesso di voler affrontare il Giro almeno una volta prima di chiudere la carriera. Perché non questo del 2004?».

Per gli amanti delle scommesse le prime indicazioni degli esperti danno come favoriti Gilberto Simoni e Stefano Garzelli. Ma potrebbe essere anche la volta di Popovych (terzo quest'anno) mentre la presenza di Marco Pantani è tuttora un'incognita.

Allo show di ieri hanno partecipato anche

grandi ex delle due ruote. Tra questi Felice Gimondi e Gianni Bugno hanno avuto parole di critica. «Una sola cronometro e impegni in salita di poche ore di gara - ha commentato Gimondi - non consentiranno grandi rivoluzioni in classifica. Vedrete, i distacchi saranno contenuti e sarà difficile stabilire i veri valori in campo». Per Bugno «le tappe brevi sono dannose per lo spettacolo». Anche Ivan Gotti, vincitore nel '97 e '99, non ha risparmiato critiche al tracciato: «Secondo me collocare il Montirolo all'inizio della terzultima tappa è un errore tattico. Ci sarebbe stata molta più selezione se quella salita fosse stata affrontata alla fine della tappa».

# Hanno fermato Nicoletta, ma lei non si arrende

## Il caso della calciatrice sospesa. La Carlitti sta conducendo un'azione legale contro la Figc

DALL'INVIATO Massimo Solani

VASTO (Ch) Partita persa, un punto di penalizzazione, due giornate di squalifica al capitano Nicola Santini ed al suo vice Antonio Di Biase ed in più una multa di 104 euro.

Non è il frutto di una rissa in campo o dell'aggressione ad un arbitro, ma è la sanzione esemplare che il giudice sportivo di Vasto ha deciso di affibbiare all'"Osteria dei Miracoli" di Casalbordino (Chieti), squadra che milita nel campionato amatoriale della Figc. Il motivo di tanta severità? Aver schierato per due partite (quasi tre, la terza formazione è rimasta soltanto sulla distinta presentata alla terna arbitrale) il terzino sinistro Carlitti. Nulla di strano se non per un particolare, tra l'altro piuttosto evidente: il numero 15, Carlitti appunto, è una donna regolarmente tesserata per una compagine di soli uomini, gli altri. Lei invece al secolo è Nicoletta, ha capelli biondissimi e un fisico da modella senza nemmeno un accenno di polpacchi grossi o gambe storte.

Il suo caso due settimane fa ha fatto il giro d'Italia (l'Unità se ne occupò alla vigilia del suo ultimo incontro), perché la Federazione aveva deciso di porre fine alla stranezza revocandone il cartellino ed impedendole quindi di scendere in campo di nuovo. Ed invece Nicoletta il 25 ottobre scorso ha vestito di nuovo calzoncini e maglietta e si è regolarmente riscaldata con i compagni di squadra per la partita contro la "Punto Casa" di Vasto.

«Avevamo deciso di farla giocare - spiega il presidente dell'Osteria dei Miracoli Roberto Di Vito - perché, stando al regolamento, la revoca del cartellino diventa effettiva soltanto cinque giorni dalla notifica. Quel termine sarebbe scaduto il lunedì successivo alla partita, ed invece...». Ed invece quella partita non

si è mai giocata. Nel senso che l'arbitro, avvertito dalla Federazione, non ha permesso alla Carlitti di scendere in campo e non ha accettato la distinta in cui il suo nome era regolarmente inserito nella lista dei titolari, intimando al capitano ed al suo vice di presentarne una aggiornata.

Nella confusione sono arrivati anche i carabinieri, chiamati dallo stesso presidente Di Vito, e quella che sarebbe dovuta essere l'ultima partita di Nicoletta con la maglia dell'"Osteria dei Miracoli" si è trasformata nel parapiglia, messo a referto dall'arbitro, che ha spinto il giudice sportivo a sanzionare con tanta durezza la squadra di Di Vito.

Una severità che, a ben vedere, nessuno riesce a spiegarsi. «Passi per la partita persa - spiega il presidente - ma tutto il resto proprio non lo capisco. Secondo l'opinione di molti la Federazione ha inteso darci una lezione per evitare che il nostro caso costituisca un precedente pericoloso, specie per la storia della calciatrice di Gaucchi, ma questa sanzione non risolve nulla. Nicoletta - conclude - ha regolarmente giocato due partite che sono state omologate dalla Figc, il precedente c'è già. Noi per adesso abbiamo affidato tutto ad un legale ed abbiamo fatto ricorso, anche perché il direttore di gara ha praticamente requisito il cartellino della Carlitti. Vedremo come andrà a finire».

Dal canto suo Nicoletta in queste due settimane è tornata a tempo pieno al suo lavoro d'operaia e alla sua vita di mamma (ha una bimba di quattro anni appena compiuti),



La ragazza che ha giocato da terzino della squadra amatoriale di Casalbordino, Nicoletta Carlitti

persino sorpresa dal tanto clamore che la sua storia ha suscitato.

«Questa settimana - racconta - non sono riuscita nemmeno ad allenarmi con tutte le interviste che ho dovuto rilasciare e le trasmissioni televisive a cui sono stata invitata. Una roba da non credere... Fino a quando ho giocato al calcio non ero nessuno, ironia della sorte divento famosa quando mi tocca smettere. E pensare che io volevo soltanto divertirmi e mantenermi in forma, chi immaginava che sarebbe successo tutto questo finimondo?».

E adesso che cosa farà? «A dire il vero - risponde Nicoletta - ho ricevuto una offerta per giocare in serie A con una squadra del nord Italia; ma non andrò. Per 10 anni il calcio è stata la mia vita, la mia passione ed il primo dei miei pensieri. Poi è arrivata mia figlia ed è cambiato tutto... Ormai è tardi, io voglio solo divertirmi e continuare ad allenarmi quando ho del tempo libero».

Nel frattempo, però, Nicoletta Carlitti ha deciso di non mollare ed insieme al suo presidente (o forse sarebbe meglio dire ex presidente) sta conducendo la propria battaglia legale.

«Tutti mi dicono che ho subito un'ingiustizia - racconta - per questo ho deciso di andare fino in fondo anche se poi è quasi più una questione di principio che altro. Voglio dire, giocavo in un campionato amatoriale, che fastidio avrebbe mai dato la mia presenza? Io non voglio arrendermi perché il calcio mi ha dato tanto - conclude - insegnandomi tantissime cose nella vita e facendomi crescere. Ho raggiunto tutto quello che mi ero prefissa e mi sono tolta un sacco di soddisfazioni. Certo, di soldi praticamente non se ne sono visti, ma quando c'è l'amore per lo sport c'è abbastanza. Vedremo come andrà a finire anche questa battaglia».

«Ho ricevuto un'offerta da una squadra di serie A del Nord, ma non andrò: ora penso a mia figlia»

## Morbegno

### La tesserano e poi la bloccano

MORBEGNO (So) Ancora donne alla ribalta nel pallone, e ancora per motivi di "censura" da parte del governo del calcio. Quello di Annalisa Bigiotti, calciatrice di 24 anni, tesserata per la Futura Morbegno, squadra iscritta con altre 15 compagini al campionato Interprovinciale di serie D di calcio a 5, sta diventando un caso: la ragaz-

za, di professione barista, è stata regolarmente tesserata dalla Figc ma - come ha anticipato stamani il quotidiano "Il Giorno" - qualche tempo fa non ha più ottenuto il permesso di giocare in campionato.

«Non è giusto - commenta la giovane calciatrice - perché da anni mi alleno con i maschi e disputo con loro i tornei estivi. Purtroppo dove abito, non ci sono squadre femminili, per cui devo giocare con una formazione maschile».

L'aspetto curioso di questa vicenda (che ricorda non poco quella di Nicoletta Carlitti) è che la Figc prima ha accettato il tesseramento e poi, a campionato in corso, ha posto il divieto, dopo che la ragazza aveva già

giocato.

La Futura Morbegno, attualmente sesta in classifica dopo cinque partite, l'ultima disputata martedì sera e persa in casa (5-6) con il Livigno, giocherà il prossimo incontro oggi alle 20.30 a Monte Olimpino, nel comasco.

«La federazione - spiega il presidente e fondatore della società calcistica di Morbegno, Roberto Abbate - dopo la nostra protesta non ha ancora preso una decisione definitiva. Tuttavia, nella partita in programma domenica, non faremo scendere in campo Annalisa. Non vogliamo correre alcun rischio di penalizzazione, in quanto aspiriamo a vincere il campionato».

## America al bivio

# Il Thg cambia la cultura del doping in Usa

Giorgio Reineri

Le recenti iniziative dell'Agenzia americana anti-doping (USADA) che, in collaborazione col laboratorio di Don Catlin all'Ucla (University of California-Los Angeles), hanno portato alla scoperta di un nuovo tipo di steroide - il tetrahydrogestrinone, o Thg - potrebbero segnare un cambiamento nell'etica sportiva degli Stati Uniti. Sino ad oggi, difatti, essa è stata improntata al principio che importante è il miglioramento della "performance", non il come.

Negli Usa, per sport, s'intendono i giochi di squadra sia professionistici che di college: basket, football, baseball e hockey. Sono questi - e di certo non quelli olimpici, come atletica, nuoto e ginnastica - a formare la cultura (e l'etica) sportiva del paese. In nessuno di quei giochi, sia a livello di college che di club professionistici, ci si è mai occupati se i risultati venivano ottenuti con l'aiuto delle cosiddette "performance-inhancing drugs" (prodotti farmaceutici che migliorano la prestazione).

Tale concezione dello sport è lontana dal de-coubertianesimo europeo, ma è in linea con il principio del profitto. Di conseguenza, i program-

mi anti-doping americani appaiono seri quanto una burla. Con una sola eccezione, relativa all'utilizzo di cocaina e cocktail amfetaminici. Ai giocatori è stato, nel tempo, chiaramente detto: basta con le droghe sociali, o da divertimento, perché esse instillano nei fans l'idea che il vostro comportamento fuori dal terreno di gioco non sia conforme agli obblighi di atleti professionisti. Per tutto il resto, comportatevi come meglio credete.

Quando la National Basketball League (Nba) e la National Basketball Association (Nba) hanno cominciato a implementare un controllo anti-doping per la ricerca di sostanze quali gli steroidi anabolizzanti - che, per aver successo, deve essere inopinato e nel periodo di allenamento - esso non è andato oltre la commedia. Di-

fatti, i dirigenti hanno severamente ammonito i giocatori sui principi - lo sport deve essere libero da doping - ma anche sulle date dei controlli: ricordate bene che il giorno tale tutti voi dovete presentarvi ai test.

Differisce da quelli della Nba e della Nfl il programma anti-doping del baseball, messo a punto l'anno scorso dopo una lunga trattativa tra la Major League Baseball e l'associazione dei giocatori. Esso ha previsto dei test, rigorosamente anonimi su un campione di 240 giocatori, per stabilire la percentuale di atleti che hanno utilizzato prodotti che migliorano, o si suppone migliorino, la prestazione.

Soltanto se il 5% di quei test risulteranno positivi, dimostrando l'utilizzo di sostanze illecite, allora la

Major League Baseball deciderà di creare un programma anti-doping. Che sarà, secondo quanto annunciato dal vice-presidente Rob Manfred, «the greatest drug-testing program in all of sports», il più grande di tutti gli sport.

Se il 5% sia stata raggiunto o meno, al momento non si sa. Non è impossibile immaginare che due lobbies siano, contemporaneamente, al lavoro: da un lato, quella del business dell'antidoping, con i suoi macchinari, laboratori, analisti, spie e il corollario di giuristi, per gli inevitabili strascichi legali; dall'altro, l'ugualemente triste industria del doping.

Naturalmente quanti pensano che il doping sia, più che un aiuto illecito, un pericolo per l'atleta rimarrà sorpreso che il benessere fisico di

molte dipenda, nel futuro, dal raggiungimento di quella percentuale. Ma questo modo di ragionare è, ancora una volta, in linea con la legge del profitto: se il male è relativamente diffuso, perché spendere tanti soldi (l'antidoping è più costoso del doping) per la salute di pochi?

Nel 1998 uno dei più famosi giocatori di baseball, Mark McGwire, batté il record degli "home run", vantandosi di averlo fatto grazie alle cure di "androstenedione", un anabolico proibito dal CIO (il lanciatore di peso Randy Barnes, che aveva utilizzato lo stesso prodotto, venne squalificato, per seconda offesa, a vita).

E nel recente caso della Balco di Victor Conte - il laboratorio che ha sintetizzato il nuovo steroide, Thg - a provocare l'indagine del gran jury

(per evasione fiscale) e l'incriminazione di molti campioni del football (in totale, circa 40), sono state due stelle del baseball: Jason Giambi e Barry Bonds.

Saranno probabilmente le conseguenze di questo scandalo a determinare l'atteggiamento futuro degli Stati Uniti nei confronti del doping. È difatti possibile che, in media, i fans americani comincino a domandarsi perché, nel loro paese, si applichino due standard etici diversi - a quelli degli sport olimpici, dai quali si pretende (per la spinta che viene dall'Europa) purezza, e a quelli degli sport di squadra professionistici, che invece tutto possono - e se ciò non sia un'ingiustizia per tutti, oltreché una brutta immagine per il paese.

Il Comitato Olimpico Usa, ad

esempio, ha ammonito la Federazione di atletica nazionale a metter ordine nella propria casa, pena la chiusura. Craig Masback, ex mezzofonista e avvocato, direttore esecutivo della federazione, ha già risposto con la proposta di "tolleranza zero", cioè squalifica a vita per la prima positività agli anabolizzanti e 100mila dollari di multa per atleti e allenatori. E, poi, ha chiamato a raccolta tutti i responsabili dei principali sport americani, il prossimo mese a Washington, per un summit su "drugs-in-sport".

Il problema, come ha sottolineato Masback, non è difatti di questa o quella disciplina ma degli Stati Uniti. I quali hanno oltre il 4% di studenti di colleges, secondo indagine ufficiale, che si dichiarano normali utilizzatori di anabolizzanti.

L'America cambierà etica, almeno in fatto di sport, trasformandosi da forza frenante in forza trainante nelle battaglie antidoping? Qualcuno, tra gli osservatori più speranzosi, comincia a crederlo anche se, da un diverso osservatorio, l'elezione d'uno steroide - Arnold Schwarzenegger - a governatore della California lascerebbe pensare il contrario.

## in breve

- **Basket: negli anticipi vincono Milano e Pesaro**  
Questi i risultati degli anticipi dell'8ª giornata: Breil Milano-Oregon Scientific Cantù 94-83, Lottomatica Roma-Scavolini Pesaro 72-76. Oggi, alle ore 18,15, si gioca no Treviso-Roseto, Varese-R. Calabria, Biella-Napoli, Trieste-Bologna, Avellino-Siena e Messina-Udine. Alle 20,30 Teramo-Livorno.

- **Mondiali di rugby, Australia e N. Zelanda in semifinale**  
La Nuova Zelanda ha battuto il Sudafrica 29-9 nel primo quarto di finale. Sabato, in semifinale, gli All Blacks sfigureranno l'Australia che ieri ha superato la Scozia 33-16.

- **Super 10 di rugby risultati e classifica**  
2ª giornata: Femi Rovigo-Overmach Parma 21-33; Admo Leonessa 1928-Saffio Petrarca Padova 18-20; Roma-Benetton Treviso 10-42; Skg Gran Rugby Parma-Arix Viadana 22-15. Oggi Conad L'Aquila-Ghial Calvisano. Classifica: Benetton e Overmach 9; Saffio 8; Arix 6; Skg Gran Rugby 5; Ghial 4; Admo e Femi 1; Conad e Roma 0.

- **Volley donne, C. del mondo Italia-R. Domenicana 3-0**  
L'Italia ha battuto nettamente la Repubblica Dominicana (25-13-, 25-15, 25-17) nella 6ª gara della Coppa del Mondo, torneo che qualifica le prime tre squadre alle Olimpiadi di Atene. La classifica vede la Cina con 12 punti, Usa, Brasile e Italia a 11. A Sapporo (alle ore 4,30 in Italia) le azzurre giocheranno con la Polonia.

- **Volley, All Star Game Italia-Brasile 1-3**  
Nel Tim All Star Volley, amichevole giocata a Milano, i campioni del mondo del Brasile hanno superato gli azzurri, campioni d'Europa, 3-1 (25-20, 25-19, 24-26, 31-29).

- **Record di apnea, Arrigoni tenta oggi a Porto S. Stefano**  
Simone Arrigoni, romano, atleta della Makula Equipe, tenterà oggi di migliorare nelle acque di Porto Santo Stefano il record del mondo di apnea dinamica in orizzontale a rana. Il primato, 48 metri, è detenuto da Andrea Garbinesi.